

Le capoliste della Serie B perdono terreno, si avvantaggiano le inseguitrici Milan eroina a Taranto, la Lazio pareggia

Tripla soddisfazione pugliese contro i rossoneri senza idee

I tre gol segnati ai lombardi costituiscono un risultato esaltante per il Taranto. È stato espulso il terzino Tassotti al 70'

DAL NOSTRO INVIATO
TARANTO — Triste trasferta nel Sud per il Milan di Giacomini: tre gol al passivo, il terzino Tassotti espulso per somma di ammonizioni, Minola infortunata, molti fischi, e molto rammarico. Non è il caso di criticare tutto e per tutto. La «B» è una strada difficile da percorrere, ed il Milan prima di Taranto aveva corso senza intoppo per dodici tappe. È caduto alla tredicesima, ed è caduto male. Forse il punteggio penalizza troppo i rossoneri, ma al cospetto di un Taranto vivo ed intraprendente abbiamo visto un Milan balbettare un calcio senza slancio e senza idee.

All'inizio pareva che gli ospiti potessero controllare la partita con la classe di alcuni atleti di valore assoluto. Non c'era Collovati a cui si è voluto risparmiare una fatica supplementare dopo la gara di sabato in Grecia, e naturalmente non c'era neppure Piotti, squalificato per il noto incidente di Vicenza. Ma Tassotti controllava Mutti con autorità e cattiveria. De Vecchi pareva reggere il ritmo con la sua falciata da fieno: il centro mobile, Novellino giocava con grinta contro avversari che non gli concedevano spazio.

Poi c'era un Antonelli in vena di prodezza. Antonelli non è un attaccante, ma aveva slancio e ritmo notevole; con Novellino cercava di sopprimere alle assenze delle punte vere, che Giacomini aveva lasciato — almeno all'inizio — in panchina. Si muoveva bene anche Cugchi, ma forse più per carattere che per intelligenza tattica. Buriani correva molto come sempre, e così il giovane Romano apparso però piuttosto fuori condizione.

Il Taranto accettava il ritmo del Milan. Seghedoni aveva preparato una squadra «corta»: niente rischi, con un solo attaccante, bravo fin che volete, ma molto solo. In difesa Chiarenza, Ferrante, Picano e Falsetta non concedevano spazio al «duo-attaccante» del Milan, così che il portiere Cugchi poteva rimanere quasi inoperoso. Era un gioco monotono e noioso.

Pareva scritto che il tempo finisse senza gol, invece al 44' il Taranto passava improvvisamente. L'azione era molto bella e veloce: Beatrice toccava a Pavone che crossava lungo. La palla viaggiava sulla testa di almeno dieci giocatori asseragliati in area. L'ordigno portiere rossoneri non interveniva forse sorpreso dalla rapidità dell'azione, e Mutti di testa toccava in rete. Un gol da applausi che riusciva a gelare i milanesi e ad entusiasmare i tarantini.

All'inizio della ripresa Giacomini lasciava negli spogliatoi Maldera leggermente malconcio e mandava in campo un attaccante, Vincenzi. Era l'inizio di una certa superiorità territoriale dei rossoneri, i quali peraltro in una buona mezz'ora di sterile dominio non arrivavano mai a tirare in porta. Si aveva l'impressione che il Taranto avesse quasi rinunciato ad attaccare. Ripiegavano le mezze ali, e Cassano — un ragazzo di appena 21 anni, acquistato quest'estate per poche lire dal Monopoli in C2 — controllava una vasta zona correndo in intelligente copertura.

Tassotti si faceva ammonire per fallo al 49', mentre il Milan continuava a giocare avanti ma non riusciva mai ad impensierire il portiere Cugchi. Era una partita quasi noiosa, finché al 70' Mutti fuggiva in contropiede e Tassotti lo falciava nettamente. L'arbitro Prati alzava il cartellino giallo, controllava il numero del giocatore, e si accorgeva che era la seconda ammonizione. Doveva così dal taschino il cartellino rosso e Tassotti doveva uscire.

Taranto: Ciappi; Chiarenza, Beatrice; Ferrante, Falsetta, Picano; Gori, Cannata, Mutti, Pavone, Cassano.

Milan: Vettore; Tassotti, Maldera (46' Vincenzi); De Vecchi, Minola, Baresi; Buriani, Novellino, Antonelli, Romano, Cugchi (71' Battistini).

Arbitro: Prati.
Reti: 44' Mutti, 82' Cassano, 85' Mutti.

Jorio nel derby col Foggia risolve per il Bari all'85'

Al 58' Tinti sull'esterno della rete, il Bari trova lo spunto buono per andare in vantaggio.

Al 60' Punziano scende sulla sinistra, con un cross manda il pallone in area, dove Jorio e Petruccielli si ostacolano a vicenda facendo filtrare la sfera verso Serena, che aveva tutto il tempo per fermare il pallone e battere bene. Il Foggia non si scoraggia e tre minuti dopo appunta il pareggio. Segna Scianimamico, un «cru» uno dei sette in campo (gli

altri sono Sasso, Jorio e Barchin nel Bari; Fasoli, Petruccielli e Tinti nel Foggia). Petruccielli al 63' effettuava un cross sul quale Grassi sembrava indeciso e Scianimamico saltava più alto di tutti mettendone in rete di testa.

I foggiani avevano la possibilità di sacre imbattute, ma hanno voluto strafare come ha detto Petruccielli nel doppartita. Il cercare la vittoria, ha finito col condannarli. Ed è stato Jorio, un «cru» allievo di Petruccielli, a segnare. Mancavano cinque minuti alla fine e il centravanti effettuava un forte tiro dal limite dell'area. Benevello era ben piazzato e pronto ad parare. Ma il pallone ha avuto uno strano rimbalzo a terra e poi gli è sbattuto sul viso, entrando lentamente in rete, dopo avere sfiorato la base del palo destro.

Jorio nel tornare a centro-campo aveva un batticcio che gli avversari e poi faceva un gesto solenne. Veniva espulso poiché in precedenza era stato ammonito (come anche Belluzzi, Scianimamico e Benevello). Al termine di un'azione in area barese il libero Sasso colpiva a gioco fermo un avversario. Anche per lui c'era il rosso.

Salvatore Gentile
Bari: Grassi; Punziano, La Palma, Sasso, Canestrà, Belluzzi (82' Ronzani); Bagnato, Bitello (77' Frappalunga), Jorio, Barchin, Serena.

Foggia: Benevello; De Girolamo, Ottolenghi, Fasoli, Petruccielli, Spadaccia; Tinti, Scianimamico, Bacci, Piracini, Tinti.
Reti: 62' Serena, 63' Scianimamico, 85' Jorio.

Giacomini non recrimina

TARANTO — Giacomini tenta di recuperare il morale suo e dei suoi giocatori. Di solito così polemico, l'allenatore rossoneri questa volta non accusa nessuno. È la prima sconfitta del Milan in serie B, ma Giacomini non detta rampegne per nessuno. Il tecnico dice: «È un infortunio determinato da episodi diversi e distanti. Forse posso lamentare qualcosa sul primo gol. La palla era lunga e qualcuno avrebbe dovuto intervenire». Ma non dice chi avrebbe dovuto farlo.

Poi prosegue: «Il resto è venuto su contropiede quando eravamo sbilanciati per conquistare il pareggio. Non dimentichiamo anche che eravamo in dieci, noi sì è fatto male Minola. Siamo rimasti per qualche minuto in nove. Forse non potevamo fare di più».

Però prima di chiudere un po' di polemica Giacomini fa: «Era una sconfitta e grave ma ci sta tutta». Era stata preparata da qualcuno per tutta la settimana. Occorrerebbe una spiegazione: forse il trainer intendeva ricordare l'accusa di protezione degli arbitri esplosa dopo i fatti di Vicenza, ma Giacomini non intende precisare i motivi del suo dire.

Molto più severo di lui è stato il giocatore De Vecchi: «Quando non si tira in porta non si può pretendere di vincere. La sconfitta è grave ma ci sta tutta». È un commento severo, forse amaro, ma certamente è un commento sincero. g. acc.

altri sono Sasso, Jorio e Barchin nel Bari; Fasoli, Petruccielli e Tinti nel Foggia). Petruccielli al 63' effettuava un cross sul quale Grassi sembrava indeciso e Scianimamico saltava più alto di tutti mettendone in rete di testa.

I foggiani avevano la possibilità di sacre imbattute, ma hanno voluto strafare come ha detto Petruccielli nel doppartita. Il cercare la vittoria, ha finito col condannarli. Ed è stato Jorio, un «cru» allievo di Petruccielli, a segnare. Mancavano cinque minuti alla fine e il centravanti effettuava un forte tiro dal limite dell'area. Benevello era ben piazzato e pronto ad parare. Ma il pallone ha avuto uno strano rimbalzo a terra e poi gli è sbattuto sul viso, entrando lentamente in rete, dopo avere sfiorato la base del palo destro.

Jorio nel tornare a centro-campo aveva un batticcio che gli avversari e poi faceva un gesto solenne. Veniva espulso poiché in precedenza era stato ammonito (come anche Belluzzi, Scianimamico e Benevello). Al termine di un'azione in area barese il libero Sasso colpiva a gioco fermo un avversario. Anche per lui c'era il rosso.

Salvatore Gentile
Bari: Grassi; Punziano, La Palma, Sasso, Canestrà, Belluzzi (82' Ronzani); Bagnato, Bitello (77' Frappalunga), Jorio, Barchin, Serena.

Foggia: Benevello; De Girolamo, Ottolenghi, Fasoli, Petruccielli, Spadaccia; Tinti, Scianimamico, Bacci, Piracini, Tinti.
Reti: 62' Serena, 63' Scianimamico, 85' Jorio.

Lecce combattivo ma sconfitto a Verona (3-1)

VERONA — Bella partita al «Bentegodi» e nevralgico successo del Verona che scaglia lo spettro della crisi. Tre bellissimi gol e un gioco molto piacevole, anche per merito del Lecce che non ha fatto barricate, accettando il confronto in ogni zona del campo.

Il Verona aveva segnato in apertura con Scaini. Ha raddoppiato alla mezz'ora, con una stupenda, incredibile azione, iniziata con un cross di Scaini, proseguita con un capovolgimento di Caputo che si è alzata la palla col tacco, rifinendo all'indietro di testa per il destro di Venturini che ha messo in rete da due passi.

Per il Verona, D'Ottavio ha infine siglato il terzo gol a due minuti dalla fine.

I Brianzoli ieri hanno dimostrato una ammirevole determinazione: per due volte hanno rimontato uno svantaggio che non meritavano

MONZA — La «curia» Giorgi è rimasta a fumigare, dicono a Monza. In effetti, gli undici «baliani», come il mister monzese definisce i suoi giocatori a conclusione dell'incontro col Palermo, sono apparsi oggi completamente trasformati.

Una squadra «nuova», dunque, quella che ha affrontato la Lazio e che è riuscita per ben due volte a rimontare uno svantaggio per la verità non meritato. E infatti, se il 2-2 sta bene per i laziali (ancora imbattuti) va certamente un po' stretto al monzese, che per buona parte dei novanta minuti ha mantenuto l'iniziativa dando fondo a una inaspettata carica. I padroni di casa hanno sorpreso gli avversari, i quali si aspettavano invece una squadra non rassegnata, ma priva di mordente.

La partenza è decisamente dei locali, che subito premono in area avversaria. Al 7' c'è un fallo di Spinuzzi su Monelli, il tiro di Ferrarini filtra la barriera e impenna Moscatelli in una respinta, poi Poscheci mette in angolo. Lo stesso Poscheci, un minuto dopo, è ammonito per un fallo su Acerbis. Al 14' un tiro di punizione battuto da Mastropasquale viene intercettato da Bigoni che di testa gira a rete; Marconelli riesce soltanto a deviare l'insidioso pallone, poi tocca ad Acerbis ripianare la rete. Alla ripresa del gioco, il Monza schiera Acanfora al posto di Pallavicini. Al 51' la prima segnaia, ha la palla, Massaro, su di lui si porta Citterio che fa la meglio. Parte da metà campo, sulla fascia sinistra, un rapido scambio con Greco, poi Citterio a tre metri dalla porta fa partire un tiro che Garlaschelli, con un colpo di rete, reagiscono i locali e dopo appena cinque minuti annullano lo svantaggio con un gol di Acerbis. In rete un cross di Ferrarini servito da Acanfora.

Al 60' l'arbitro indica la via degli spogliatoi per Spinuzzi ammonito quattro minuti prima per un altro fallo ai danni di Monelli.

La partita si fa nervosa. La Lazio stenta a tenere il ritmo dei Brianzoli, i quali però si vedono nuovamente avvertiti al 78' in seguito a un discorso rigore (trani di Stanioni?) trasformato da Chiodi. Al 83' Moscatelli accusa un dolore alla gamba sinistra; si dice per un sasso lanciato da uno spettatore, fatto sta che deve essere trasportato fuori campo in barella; lo sostituisce Nardin.

Al 89' c'è un atterramento in area di Monelli, i monzesi

reclamano il rigore, ma l'arbitro non lo concede. Un minuto dopo a essere atterrato in area è Massaro. Questa volta l'arbitro indica il disco degli undici metri; tira Acanfora e di nuovo il punteggio è in parità.

Giancarlo Nava
Monza: Marconelli; Motta, Viganò; Acerbis (55' Giusto), Stanione, Pallavicini (46' Acanfora); Massaro, Maselli, Monelli, Ronco, Ferrarini.

Lazio: Moscatelli (83' Nardin); Spinuzzi, Citterio; Perrone, Poscheci, Mastropasquale; Garlaschelli (69' Piighini), Saugino, Chiodi, Bigoni, Greco.

Reti: 52' Garlaschelli, 55' Massaro, 80' Chiodi su rigore, 89' Acanfora su rigore.

Al 27' si fa luce il tandem Pappalardo-Bencina, con una conclusione di quest'ultimo a lambire di poco il palo alla destra di Oddi, per una delle poche azioni lucide della formazione di Viciani.

La fittissima trama difensiva degli ospiti si sfalda al 63': Vallati esce da una confusa mischia a metà campo con un tiro centrale, la palla spicca dalla presa di Bianchi e con befferia l'entenza supera la linea bianca.

Al 70' Calloni «superstar», stetta superbo di testa su traversone di Bencina e inchioda il pallone della sicurezza. I tifosi sono sembrati finalmente soddisfatti, hanno applauditato a lungo i propri beniamini. Note amare invece per il Vicenza, che se continua di questo passo è destinato allo C.

Palermo: Oddi; Vallati, Ammonico; Bencina, Di Cicco (47' Iaceta), Silitto, Borsellino (70' Volpepica), De Stefanis, Calloni, Lopez, Montecaro.

L. Vicenza: Bianchi; Bombardì, Catellani (20' Bottari); Zucchini, Leonarduzzi, Erba; Sandreani, Toffetti, Pasolini, Bricchi, Zanini (67' Vacheggi).
Arbitro: D'Elia.
Reti: 63' Vallati, 70' Calloni.

Il «giallo» del dolore lamentato da Moscatelli: più probabile una tendinite acuta che una lesione provocata da un sasso (che nessuno ha trovato) - Negli spogliatoi comunque i dubbi non sono stati chiariti

MONZA — L'arbitro torinese Piretto ha appena fischiato la fine dell'incontro che dagli spalti è un grido solo. «Ladri, ladri!».

Ma Castagner non è di questo avviso. «La parità è giusta, semmai resta il rimpianto per come abbiamo subito il secondo gol».

«L'incontro? «Scorbuto. Ho trovato un Monza completamente diverso da come me lo aspettavo».

Un giudizio su Monelli? «Un ragazzo che ci sa fare, anche nel simulare».

Castagner domenica avrà seri problemi di formazione. Ieri ha perso tre giocatori: Spinuzzi e Poscheci, che saranno squalificati; Moscatelli che ha avuto lo stacco di un tendine alla gamba sinistra per cui dovrà essere sottoposto a intervento chirurgico.

È stato un sasso? Castagner non conferma né smentisce. Riferisce soltanto le parole del portiere: «Ho sentito come un sasso e un gran dolore alla gamba». I giocatori si sono dati subito da fare, ma sassi sul terreno di gioco non ne sono stati trovati.

Soddisfatto Giorgi. «Soprattutto per la squadra, per come ha giocato, non però per il risultato. Abbiamo ritrovato il morale e la voglia di combattere, adesso occorre insistere. Il Monza sta a ripianare».

Stanione giura di non avere toccato il pallone con le mani: «È stato un rigore assurdo». Sulla massima punizione a favore della Lazio ci sono molte perplessità. Lo stesso Guardalana ha segnalato il fuorigioco di Garlaschelli, ma l'arbitro non ha visto o non ha voluto vedere la segnalazione del collaboratore.

Deciso a questo riguardo il parere di Sacchetti: «La prima rete dei laziali è in fuorigioco».

Poco dopo le 17, l'arbitro lascia gli spogliatoi. È l'episodio del sasso? «Non ho visto sassi», ci risponde col sorriso sulle labbra. L'ipotesi più verosimile è che Moscatelli abbia lamentato una tendinite acuta, non di origine traumatica: caso non frequentissimo, ma nemmeno troppo raro per atleti impegnati in attività agonistiche. g. n.

Se fra le 2000 pellicce Fivi Furs la tua non c'è... te la facciamo su misura.



D'accordo, non avrai 6 braccia come una dea indiana. Ma se proprio — fra le 2.000 pellicce Fivi Furs — la tua non c'è: nessun problema!

Fivi Furs è la confezione su misura. Perché Fivi Furs è un vero laboratorio artigiano e ti dà tutta la convenienza dell'acquisto diretto dal fabbricante.

In più, Fivi Furs ti dà queste garanzie: garanzia sulla qualità e la provenienza delle pelli impiegate; garanzia sulla confezione e sulle lavorazioni effettuate; garanzia di poter sempre usufruire del laboratorio per modifiche o aggiornamenti; garanzia anti furto e anti scippo con polizza annuale. * Insomma, vieni in corso Trapani al 95: la tua pelliccia ti sta aspettando. Garantito!

* Polizza furto e scippo

fivi furs

Laboratorio artigiano di Pellicceria in Corso Trapani 95.

Aperto dal lunedì mattina al sabato sera. Alla domenica defilé.

A Varese si è rivista la potenza della Spal

VARESE — Due grosse ingenuità difensive, proprio all'inizio dell'incontro, spianano la strada alla Spal che finisce per trionfare a Varese. Al 3' su un pallone non più pericoloso di altri, Riganotti, portiere di Varese, respinge debolmente di pugno e finisce a terra; la palla va a finire sui piedi di Gianì il quale è veloce e preciso a sistemare la sfera in rete.

Due minuti più tardi la Spal è lesta a colpire gli avversari che si erano gettati disordinatamente in avanti. Su un contropiede degli spallini, il Varese tenta di applicare la tattica del fuorigioco; purtroppo lo stopper Arrighi non segue i compagni di linea che avanzano e per Castronaro è un gioco da ragazzi fuggire isolato sul lungo lancio di Rampanti, superare in uscita Riganotti e realizzare a porta vuota.

Il Varese nella ripresa attacca disordinatamente. Il primo al suo «pressing» viene al 57', quando Di Giovanni sfrutta fortunatamente un rimpallo (respiro di Miele) per realizzare il gol dell'1-2. Ma al 76', sfruttando in contropiede l'ennesimo lancio di Rampanti, Gianì realizza senza difficoltà il 3-1.

Due gol del Palermo al derelitto Vicenza

PALERMO — Resurrezione definitiva di Calloni dopo preoccupanti astinenze, decollo del Palermo dal tunnel di fine classifica. Questa la sintesi di una vittoria su Vicenza, illustrata esemplarmente da due reti perentorie, sebbene a lungo inaspettate.

La squadra di Veneranda è apparsa ben oliata, duttile in tutti i reparti, con geometrie orgolose e concrete. Il Vicenza ha invece espresso un assieme intimidito, un tutt'uno di attonimenti, stitiche e miopie in fase offensiva.

T. rosanero, cominciano subito.

Pisa	2	Pescara	0	Cesena	2
Catania	0	Atalanta	1	Rimini	2

PISA — Di fronte ad un Catania che l'allenatore Mazzetti aveva disposto a bunker i nerazzurri pisani hanno creato non meno di dieci palli-gol prima di trovare lo spigoglio giusto per mettere a segno una rete e quindi spianare la strada ad un successo più ampio (2 a 0; reti di Clerico al 71' e di Viganò al 74'). La vittoria odierna consente al Pisa di risalire verso le posizioni di vertice alla vigilia di un duplice confronto (Lazio e Milan) che dovrà chiarire quali di loro le reali possibilità del Pisa nel campionato.

Il Catania ha avuto l'occasione di accorciare le distanze allo scadere dell'incontro arbitro le ha infatti concesso un rigore. Ma il tiro di Piga è stato parato con grande sicurezza da Buso.

Cesena	2	Rimini	2
--------	---	--------	---

CESENA — Un derby alla romagnola quello fra Cesena e Rimini, giocato con cuore e grinta. Veemente inizio del Cesena che, perse alcune occasioni per un soffio, ha poi diminuito il ritmo consentendo ai riminesi di affacciarsi all'attacco specie per merito di Chiarugi con lunghi lanci smarcanti.

Le reti: al 41' mischia in area riminese, seguente punizione di Lucchi, e gol di Garlini; al 46' cross di Piracini per Garlini che ricorrendo al volo ha indirizzato in rete; al 54' Oddi ha atterrato Chiarugi in area, ha battuto il rigore Parlati spianando nettamente Recchi; all'81' ancora penalty per gli ospiti (sempre Chiarugi atterrato da Oddi) e questa volta ha segnato Filardi.